SALMI DI DAVID.

Ridotti in rime alla maniera *Inghleſe*.

Et accommodati alli toni più communi della Chieſa *Anglicana*:

Per uſo della Chieſa Italiana.

Con licenza de' SUPERIORI

IN LONDRA

Stampati da *M.F.* per *Rodolfo* ROVNTHVVAITE.

MDCXLIV.

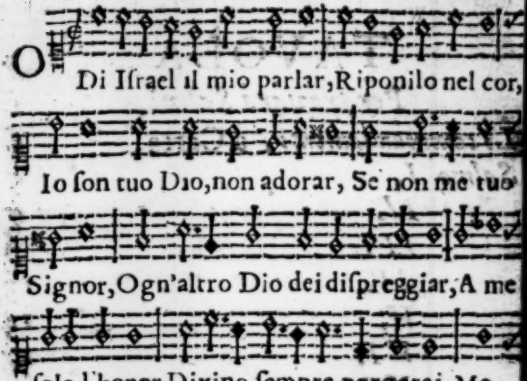
BRITISH MUSEUM

TAVOLA

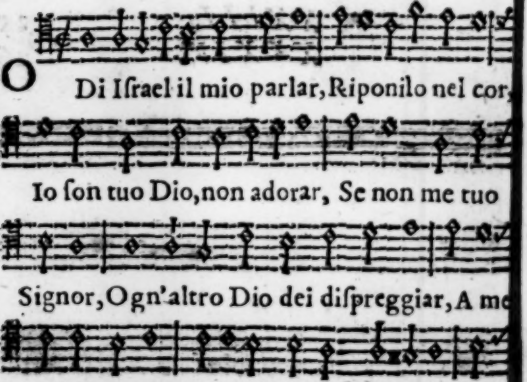
Per trovar i Salmi.

Li commandamenti, a Carta 1
Salmo I. 5
II. 7
III. 9
IV. 13
V. 14
VI. 17
VII. 19
VIII. 23
XXIII. 25
XXXIV. 26

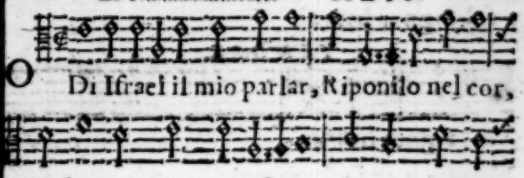
Li Commandamenti: CANTO:



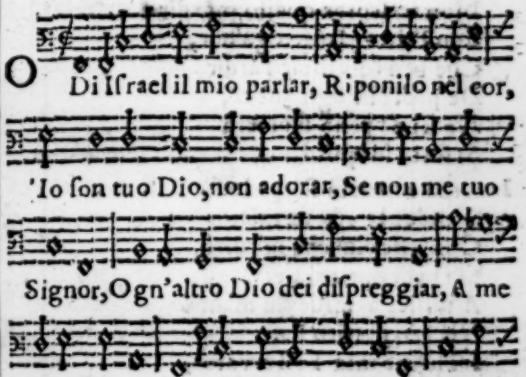
TENORE.

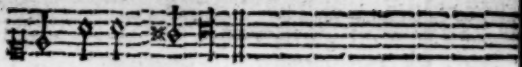


Li Commandamenti. *ALTO:*



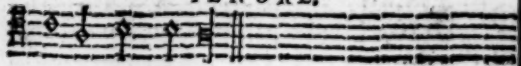
BASSO:





sol Signor haurai.

TENORE.

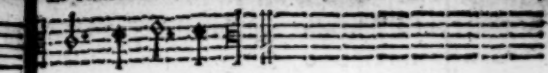


sol Signor haurai.

Non far a te scoltura mai,
Ne devin te formar,
Di cosa ch'o nel ciel vedrai
Sopra la terra star;
O pur giu in terra osserverai,
O in acqua sotto' mar,
Alcuna simiglianza: e ben
Quanto vieto ritien.

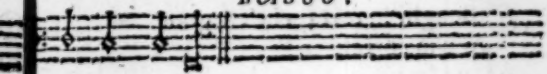
Non l'adorar, ne riverir.
Ch'io sol son tuo Signor,
Non trascurar questo mio dir:
Son Dio zelante ogn'hor,
Che ben sò visitar l'ardir
De' padri in figli ancor,
Ne senza pena scorrerà
Si fatta iniquità.

In terza e quarta stirpe io sò
Stender la sferza mia,
Contro colui che m'adirò,
Ma per contraria via,
A mille, a mille chi m'amò
Nel ben gratito sia,
Di legge mia l'osservator,
A cui dono il mio amor.



sol Signor haurai.

BASSO.



Signor haurai.

Guarda di non pigliar in van
Il nome del tuo Dio:
Fuggir la pena non potran,
Quelli che'l nome mio
Pigli ndo in van, dispreggiaran
Cona lingua e cal cor rio.
Del Sabbato non ti scordar,
Qual dei sanctificar.

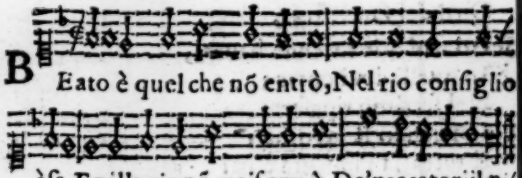
Sei giorni alle facende haurai,
In quelli devi optar;
Nel settimo riposerai
Lasciando il lavorar;
E tutta la famiglia c'hai
Deve in riposo star,
Anco il giumento, e il forestier,
Tralasci ogni mestier.

In giorni sei il tuo Signor,
La terra, il ciel, e ciò
Ch'in se di bel contengon lor,
Tosto vi fabricò;
Nel settimo cessò, e all'hor
Il benedisse, acciò
Sanctificatolo per se
Fusse anco santo a te.

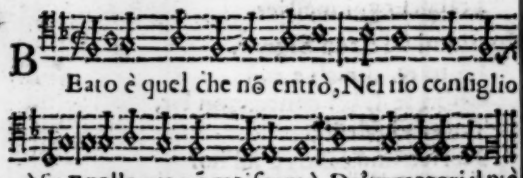
Al padre, et alla madre, ogn'hor
Con gran reſpetto a fè
Ben pronto render devi honor:
Perche la vita a te
S'allunghi in terra, che'l Signor
Tuo Dio corteſe in ſe
Al tuo ſervigio, al tuo ben ſtar,
Ti dona ad habitar.

Non vecider alcuno mai.
Fuggi l'adulterar,
Ritien la man, non rubberai,
Et dal teſtificar

Salmo primo. Beatus. *Al tono del Salmo 4. all'inglese.*
Tono I. CANTO.



TENORE.

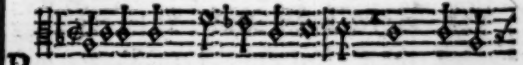


E nel ſeggio non riposò,
Del ſtolto deriſor

Il falso ben ti guarderai.
Quel d'altri non bramar.
Raffrena sempre i tuoi desir,
E fai dal cor vscir.

Però guarda di non voler
In te col cor bramar
La casa altrui, la moglie, over
Bove o servo, o somar,
Ne sij desioso di goder
Qualunque cosa appar,
Di quanta sono sotto'l ciel
Esser del tuo fratel.

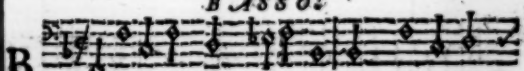
Salmo primo. Beatus. *Al tono del Salmo 4. all'inglese*
Tono 1. ALTO.



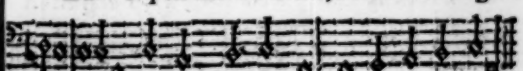
Beato è quel che nõ entrò, Nel rio consiglio

àsè, E nella via nõ mai fermò, Dè peccatori il piè

BASSO.



Beato è quel che nõ entrò, Nel rio consiglio



àsè, E nella via nõ mai fermò, De' peccatori il piè

2 Ma nella legge ei rivoltò
Di dio ben pronto il cor.

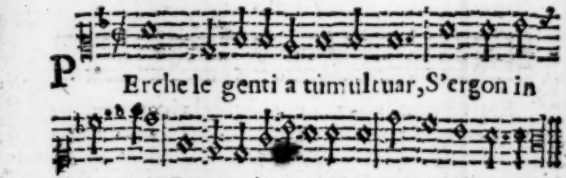
E notte e giorno à meditar
La legge hebbe il penſier.
3 Di pianta poſta all'acque al par
Si tiene tutto altier.

Qual nel ſuo tempo il frutto dà
E le frondi mantien;
Nell'opre ſue quant'egli fà
Proſper ſucceſſo tien.

4 Non coſi ſono gl'empi, non,
(E cio convien pur dir)

Salmo II. Quare. *Al tono del Salmo 2. all'Inghleſco*

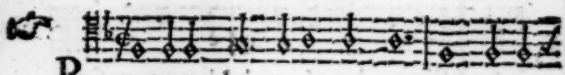
Tono 2. *CANTO.*



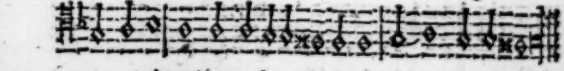
P Erche le genti a tumultuar, S'ergon in

quantità? E i popoli a meditar, Si dan le vanita?

TENORE.



P Erche le genti a tumultuar, S'ergon in



quantità? E i popoli a meditar, Si dan le vanità?

2 S'adunan della terra i Rè
E i principi con lor,

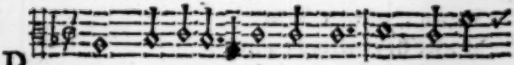
Ma come paglia e polve ſon
Che'l vento fa perir.

5 Per cio gl'empi non ſorgeran
Nel guidicio ſcver,
Ne i percator ſi troveran
Nel ſtuol de giuſti in ver.

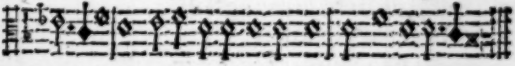
6 La via de giuſti ben ſarà
Nota al noſtro Signor,
Quella degl'empi perirà
Alla rouina lor.

Salmo II. Quare. *Al tono del Salmo 2. all'inghleſe.*

Tono 2. *ALTO.*

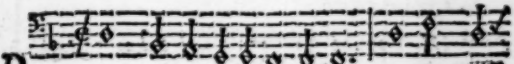


Erche le genti a tumultuar, S'ergon in

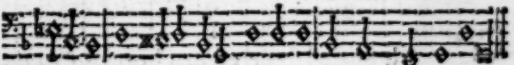


quantità? E i popoli a meditar, Si dan le vanità?

BASSO.



Erche le genti a tumultuar, S'ergon in



quantità? E i popoli a meditar, Si dan le vanità?

Incontro a Dio, e contra te
Chriſto noſtro Signor.

3 I lor legami noi rompiam,
E le lor funi in là
Da noi lontan pronti gettiam,
Poniamci in libertà.

4 Chi sta nei cieli burlerà
Costoro, e il gran Signor
Sprezzati li dileggiarà
Sdegnato verso lor.

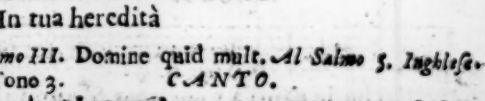
5 Con sdegno a quei favellarà
Nell' ira, e nel ardor,
E molto li spaventarà
Nel grande suo furor.

6 Ma io hò fermato il mio gran Rè
Sopra il monte Sion
Monte di santitade a me,
Seggio costante e buon.

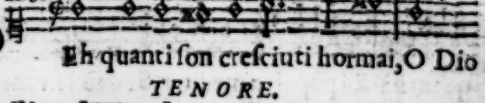
7 Dirò il decreto come egli è,
M'ha detto dio sincer
Tu sei mio figlio, et hoggi te
Hò generato in ver.

8 Dimandami ch'io ti darò
In tua heredità

Salmo III. Domine quid mult. *Al Salmo 5. Inglese.*
Tono 3. *CANTO.*



TENORE.



Le genti, e te patron farò
Di quanto in terra stà.

9 Tu tosto le fracasserai
In ferrea verga, e qual
Vaso di creta spezzarai
Che rotto nulla val.

10 Hora siate prudentio Rè,
E chiunque à giudicar
La bassa terra chiamato è,
Attenda ad imparar.

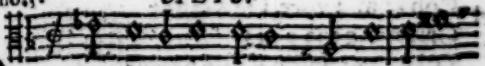
11 Servite à Dio con pien timor,
Et esultate poi
Non senza interno gran tremor,
Cosi convien a voi.

12 Baciate il figlio, acciò che non
Si sdegni forse, e poi
Vi tocchi la perdition
Lontan dai beni suoi.

13 Se l'ira sua ben poco ancor
S'infiammi, fia colui
Beato, chi pone di cor
Sua confidenza in lui.

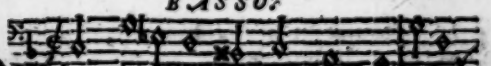
Salmo III. Domine quid multi. *Al Salmo 5. Inglese.*
Tono, 1.

ALTO.



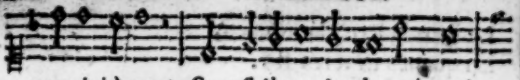
Eh quanti son cresciuti hormai, O Dio

BASSO.

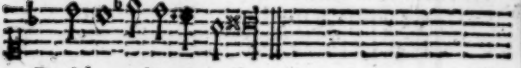


Eh quanti son cresciuti hormai, O Dio

nemici

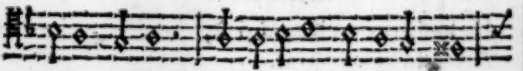


nemici à me? Son sollevati a darmi guai.

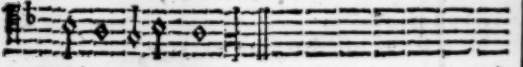


E abbater la mia fè.

TENORE.



nemici a me? Son sollevati a darmi guai,



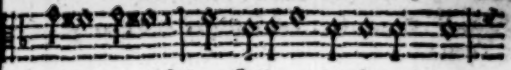
E abbater la mia fè.

2 Insultan molti all'alma mia,
Dicendo, Ecco costui,
Salute dal suo Dio non hà,
Ne speme tien in lui.

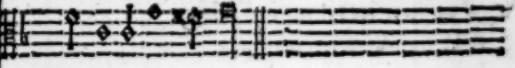
3 Ma tu, mio Dio, mio protettor,
Mia gloria, e mio gran ben,
Del capo mio sollevator,
M'ascondi nel tuo sen.

4 Con la mia voce a te Signor
Gridavo, e tua pietà
Dal monte Santo il mio gridor
Ben pronta essaudito hà.

5 Io giacqui, e qui m'addormentai,
6 Ma scosso il sonno poi,

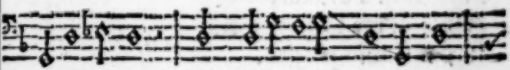


nemici a me? Son ſollevati a darmi guai,

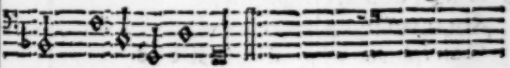


E abbater la mia fè.

BASSO.



nemici a me? Son ſollevati a darmi guai,



E abbater la mia fè.

Perche tu ſoſtenuto m'hai,
Riſorſi a i beni tuoi.

6 Se mille mi circondaran
Schiere, non temerò.
7 Sorgi Signor, e caderan,
Da te ſalute haurò.

In guancia percoteſti i miei
Nemici, e i denti a lor
Fiaccaſti, ſi potente ſei,
E pronto al mio favor.

8 Ogni ſaluezza da Dio vien o
E ſopra a i ſidi tuoi
Da te Signor piove ogni ben,
E da ſalute a noi.

Salmo IV. Cum invoc. *Come disopra al Salmo. I.*
Tono I.

O Dio della giustitia mia,
Mentre odi il mio gridor,
Ad essaudirmi pronta sia
La tua pietade ogn'hor.

Ben veggo, che nell'ansietà
M'attendi a dilatar,
Habbi di me Signor pietà,
Et odi il mio pregar.

2 O figli de mortali, ohime,
Sin quando da hora in poi,
Con smacco oppressa pur star dè
La gloria mia tra voi?

In fin a quando il vostro amor
Terrete in vanità,
E cercarete stolti ancor
Menzogne, e falsità?

3 Sappiate certo che'l Signor
S'hà scelto vn santo a se:
Ementre gridarò di cor
Egli è per vdir me.

4 Tremate, e non peccate già,
Nel cor parli ciascun
Giacendo in letto: e poi di qua
S'acqueti, e taccia ogn'un.

5 Offrite sacrifici a Dio
Di giustitia, e di fè:

E speri in lui ogni cor pio
Tutto raccolto in se.

6 Il bene chi ci mostrarà?
Da molti detto è ogn'hor,
7 La luce del tuo volto dá
Sopra di noi, Signor.

8 Empiuto il cor di gioia m'hai.
Dal tempo che costor
Cresciuti sono molto hormai
In grano, e vino ancor.

9 Disteso in pace dormirò,
Già che tu solo sei,
Da cui io sempre haver potrò
Fiducia a i giorni miei.

Salmo V. Verba mea. *Come di sopra al Salmo.* 3.
Tono. 3.

1 Signor, ascolta il mio parlar,
Intendi cio, che'l cor
Ti dice, nel suo meditar
A te rivolto ogn'hor.

2 Vdir ti piaccia il mio gridor,
Mio Rè, mio Dio, perche
Pregar ti vò con tutt'il cor
Ecco rivolto a te.

3 Col nuovo sol per tempo il mio
Pregar colto sarà,
Per tempo appresterò con Dio:
L'alma l'attenderà.

4 Perche tu sei Dio, cui non mai
Piacque l'impietà:
Ne presso te sarà già mai
Folle malvagità.

5 Li pazzi inanti agl'occhi tuoi
Non mai si fermeran,
Perche parti odio a quei ch'i suoi
Piedi al mal drizzeran.

6 Da te conquisi quei saran
Che son bugiardi ogn'hor:
Sanguinolenti non hauran
La gratia del signor.

El'huom doloso ingannator
Schifoso a Dio sarà,
E come putrido fetor
Non lo sopporterà.

7 Ma io con gran sincerità
In tua casa però
Nel colmo delle tue pietà,
Fidato entrar vi vò

Per adorar con tutto'l cor
Al sacro tempio tuo,
Nel riverente tuo timor,
Aiuta il pensier mio.

Seconda parte.

8 Signor, ti piaccia me guidar
Nella giustitia tua:
Che gl'inimici travagliar
Non possin l'alma mia.

Dolce

Dolce Signor, avanti a me
Drizza la via tua:
9 Perche giusto, ne dritto v'è
Alcun in bocca sua.

L'interno è pien d'iniquità.
10 La gola di costor
Sepulchro aperto se ne stà:
Palpa la lingua lor:

11 Ma tu, fanne giustitia, Dio,
Rompi i pensieri lor;
I lor misfatti sai, Dio mio,
L'iniquità di anchor.

Dalla tua faccia stian lontan,
Come ribelli tuoi
12 Ma i servi tuoi allegri sian
In tutti i giorni suoi,

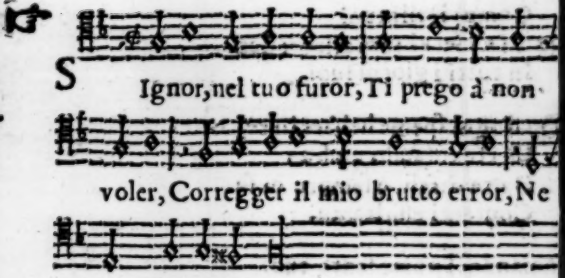
Qual ogni speme hebber in te,
Lieti cantando andran
Da te difesi, e sempre in se,
Contenti essultaran,

Amando il nome santo tuo.
13 Tu colmi d'ogni ben
Il giusto, qual ripone il suo
Cor sempre nel tuo sen.

Tu con la pia volontà
Corona gli sarai;
Come con scudo d'equità,
Tu lo proteggerai.

Salmo VI. Domine ne in furor *Al Salmo* 45. *Inglese.*
Tono 4. *CANTO.*

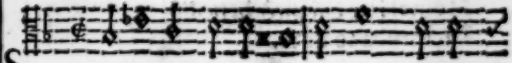
TENORE.



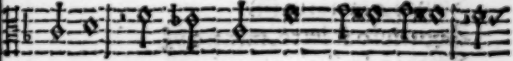
2 Habbi merce Signor
Habbi pietà di me:
Infermo ſon, e me ripor
In ſanità ſtà a te.

Fallo Signor, perche
Stan l'oſſa in gran tremor,

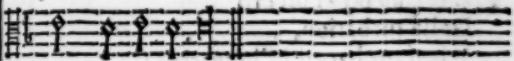
Salmo VI. Domine in furor. Al Salmo 49. Inglese.
Tono 4. ALTO.



Ignor, nel tuo furor, Ti prego à non

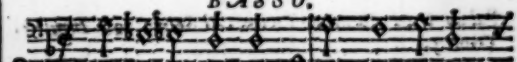


voler, Corregger il mio brutto error, Ne

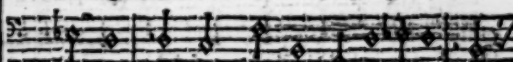


con ſdegno ſever.

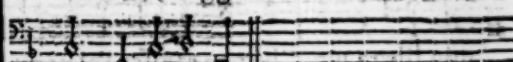
BASSO.



Ignor, nel tuo furor, Ti prego à non



voler, Corregger il mio brutto error, Ne



con ſdegno ſever.

3 E l'alma mia turbata e in ſe.
Sin quando tu Signor?

4 Rivolgiti, o Signor,
Proteggi l' alma mia,
Salva me tuo ſervitor,
Per la pietade tua.

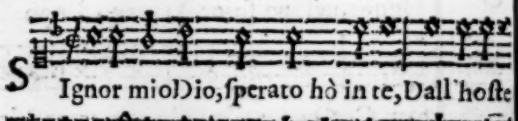
5 Perche dietro al morir
Non si serva di te
Memoria, e chi può benedir
In tomba te da se.

6 Il gemer mio mi fà
Stanco, e la notte stò
Bagnando il letto, mentre và
Scorrendo il pianto mio.

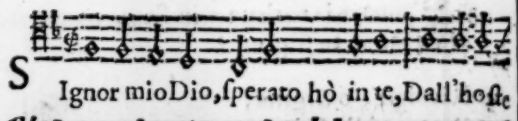
7 L'occhio mio l'oscurò
Dalla turbation,
E ben molto egli s'invecchiò,
Gravi i nemici son.

Salmo VII. Domine Deus. *Al Salmo* 100. *Inglese.*
Tono 5.

CANTO.



TENORE.



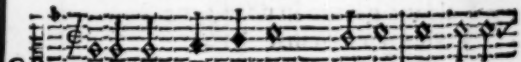
8 Partitevi dà me
Chi fate iniquità;
Perche del pianto mio lafè
Iddio udito hà.

9 Il mio caldo pregar
Udito hà Dio, e nel ſen
L'hà ricevuto, per donar
A chi'l prega ogni ben.

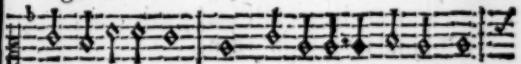
10 Confuſi hor reſtaran,
E conturbati aſſai
I miei nemici, e patiran
Vergogna toſto, e guai.

Salmo VII. Domine Deus. *Al Salmo* 100. *Inglese* Tono 5.

ALTO.

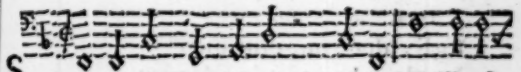


S Ignor mio Dio, ſperato hò in te, Dall'hoſte

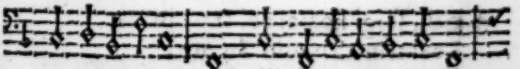


mio liberà me, Che non rapiſca l'alma mia,

BASSO.

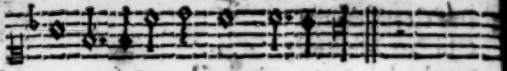


S Ignor mio Dio, ſperato hò in te, Dall'hoſte



mio libera me, Che non rapiſca l'alma mia,

Come



Come leon ch'insidia in via.

TENORE.

Come leon ch'insidia in via.

2 Divenghi a me lacerator,
E non vi sia liberator,
Che mia difesa prenda in se,
Et in securo ponga me.

3 Signor mio Dio, s'io fo ciò,
O con perversità mi vò:
4 S'alcuno gionto in pace a me
Da me per ben mal riceuè:

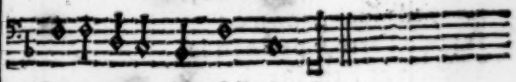
Anzi, s'io forse abbandonai
In tempo alcun nelli suoi guai,
Chi malamente m'odio,
E senza causa m'oppugnò:

5 Persegua l'hoste l'alma mia,
Atterri pur la vita mia,
Egli riduca in polue ancor
La gloria mia, il mio splendor.

6 Deh, sorgi homai nel tuo rancor,
Levati in alto, mio Signor,
Vedi commosso l'hoste mio,
Deh, non voler pormi in oblio.

Come leon ch'insidia in via.

BASSO.



Come leon ch'insidia in via.

Risvegliati, ne ti scordar
Del tuo giudicio, qual fermar
Volesti col precetto tuo,
Accioche habbia l'effetto suo.

7 Et ecco ti circondarà
Massa di gente che verrá;
Percio sagli per giudicar
Severamente questo affar.

8 Il mio Signor giudicherà
Le genti, e ben giusto sarà.
Ma tu volgi, dolce Signor,
Il tuo giudicio a me ancor,

Secondo la giustitia mia,
Et qual in me è integritá,
Me judicar ti piaccia, O Dio,
Porgi l'orecchie al pregar mio.

Seconda parte.

9 Finisca la malvagitá,
Degl'empi, et ogni iniquitá.
Del giusto i passi drizza ogn'hor,
De' reni e cuori, o scrutator.

11 Mio scudo è Dio, mio protettor,
Salute a quei c'han retto il cor
12 E giusto il suo giudicio, e sa
Sdegnarsi a tempo in equità.

13 S'alcun non si convertirà,
La spada sua aguzzarà:
Hà teso l'arco, e posto in lui
I strali, per ferir altrui.

14 Ver quei armi mortali hà in man,
Ch'in perseguirmi sempre stan.
15 Et ecco il parto è vanità,
Menzogna, e mera falsità.

Molestia e doglia concepì,
Et impietade partorì.
16 La fossa egli cavò, poi lui
Nel mal caddè fatto ad altrui.

17 La fraude qual ordito haurà,
Nel capo suo ritornarà:
E sopra la sua testa andrà
La stolta sua iniquità.

18 A celebrar il mio Signor
Per la giustitia sua,
Di cor pronto sempre io sarò,
E l'alto nome cantarò.

Salmo VIII. Domine Dominus noster?
Come di sopra al Salmo 6.

1 Signor, nostro Signor,
O quanto in alto stà
Tra noi la tua gran Maestà:
A te rendiam l'honor.

Il seggio suo ritien
La gloria tua nel ciel,
V'lieta l'alma d'huom fedel
Ti loda sempre a pien.

2 Fondasti il tuo poter
Da labra, quali ancor
Succhian da petti il bianco humor
Di fanciullini in ver.

E cio per raffrenar,
Chi d'odio e di velen
Và contra te tutto ripien,
Ben pronto al vendicar.

3 E quando il sguardo in sù
Rivolgo, a rimirar
Delle tue ditta il grand'oprar,
Signor d'alta virtù.

Ben veggo, che'l tuo amor,
Per ingrandir qui noi,
Hacci appreſtato i cieli tuoi,
E quelle ſtelle ancor.

4 E chi è queſt'huom mortal,
Di cui tu penſi ogn'hor?
E chi è'l figlivol dell'huom ancor
Ch'a te di lui ſi cal?

5 Egli è poco menor
Delli ſpiriti del ciel,
Ch'ivi ti godon ſenza vel
E ſono il tuo ſplendor.

Tu'l ſei per coronar
Di gloria e d'ogn'honor.

6 Egli è da te fatto signor
Dell'opre singolar.
Hai posto sott'al piè
Di lui, quanto di ben
Questo corporeo mondo tien
Possiede tutto a se.

7 Armenti e greggi, e ancor
Quanti animali son
De' campi, tutto egli have in don
Dal tuo benigno amor.

8 Cio che vola nel ciel,
Cio che guizza nel mar,
Sogietto all'hnom conviene star,
Non deve esser rubel.

9 Signor, nostro Signor,
O quanto in alto stà
Tra noi la tua gran Maestà,
A te rendiam l'honor.

Salmo XXIII. Dom. regit me. *Come sopra al Salmo 7.*
Tono 5.

IL gran Signor è il mio Pastor:
Per cio nulla mi può mancar.
2 Tra fresch'herbe mi tien ogn'hor,
A chete acque mi fà guidar.

3 D'ogni ristoro l'alma a pien
Da lui rinvigorita stà:
A dritta via del mio gran ben,
I passi miei scorgendo và;

Per

Per il ſuo ſanto Nome, a cui
Deve drizzar la mente ogn'un;
4 Mentre ſcorta piglio da lui,
Tèmer non devo mal alcun.

Nell'ombra della morte ancor,
Securo il mio camin haurò:
Perche tu meco ſei Signor,
Teco perir non mai potrò.

Il direttivo tuo baſton,
E la verga benigna, a me
Porgon molta conſolation,
Perche tutto confido in te.

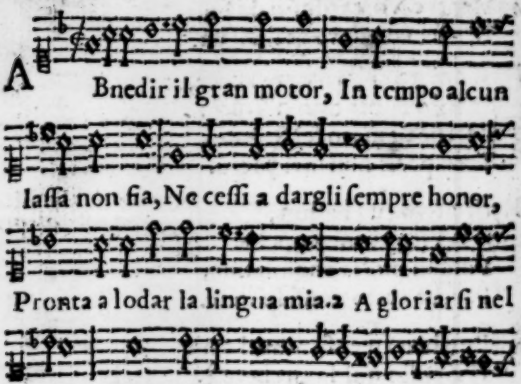
5 Ben lauta menſa avanti a me
Hà poſto qui la tua bontà:
N'arrabia l'inimico in ſe,
Invidia ſpira e iniquità.

Onto con l'oglio il capo m'hai,
Tengo la coppa colma in man:
Ne fia ch'ella ſia ſcema mai,
Spero coſi, ne ſpero in van.

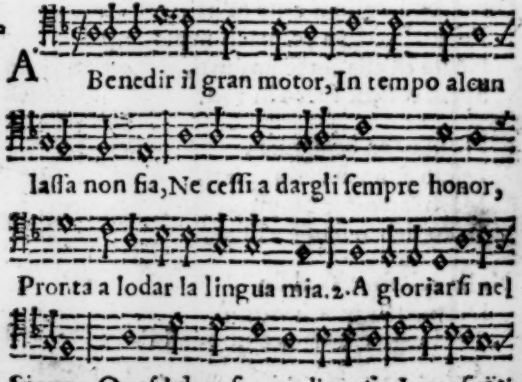
6 I beni e tua benignità,
Infino al fin del mio ſpirar,
Meco ſaran per tua pietà,
In cui debbo ſempre fidar.

Nella celeſte caſa al fin
Del mio Signor habiterò
Per lungo e lungo tempo, infin
Che dal mio Dio l'eſſer haurò.

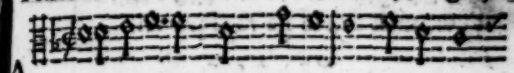
Salmo XXXIV. Benedicam Domino?
Tono 4. CANTO. Al Salmo. 51. Inghleſe.



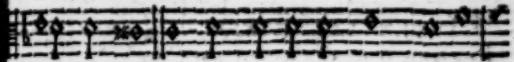
TENORE.



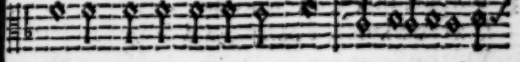
Salmo XXXIV. Benedicam Dominо,
Tono 6. ALTO. Al Salmo 31. Inglese.



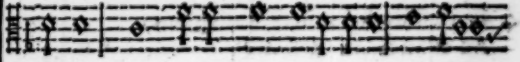
A Benedir il gran motor, In tempo alcun



lassa non fia, Ne cessi a dargli sempre honor,

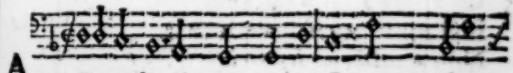


Pronta a lodar la lingua mia. 2. A gloriarsi nel

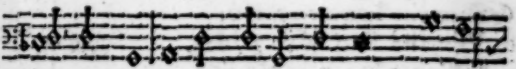


Signor, Quest'alma sempre lieta sia, I mansuëti

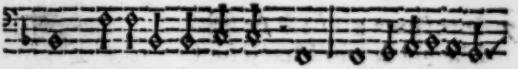
BASSO:



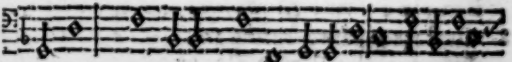
A Benedir il gran motor, In tempo alcun



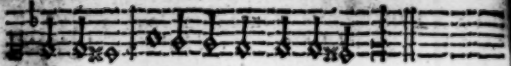
lassa non fia, Ne cessi a dargli sempre honor,



Pronta a lodar la lingua mia 2. A gloriarsi nel

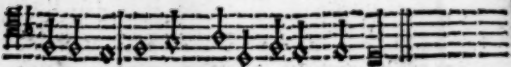


Signor, Quest'alma sempre lieta sia, I mansuëti



l'udiran, E ben se ne rallegraran.

TENORE.

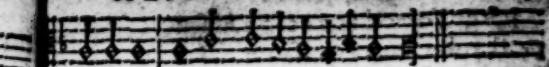


l'udiran, E ben se ne rallegraran.

3 Sorgete meco, e celebriam
Il gran Signor, e con pio zel
Vniti insieme horrinalziam
Il nome suo insino al ciel:
4 Cercando lui non ci stanchiam,
Ad essaudirmi fù fedel;
Egli ben tosto hà tratto fuor
Me servo suo d'ogni pavor.

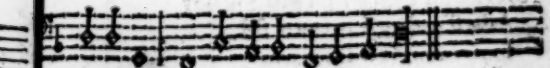
5 Chiunque a lui si rivoltò
Indi illustrato n'hebbe il cuor.
Non arrossì, ne si trovò
Col volto pien di dishonor.
6 Ecco che'l povero gridò,
Vdito hà Dio il suo gridor,
E d'ogni suo travaglio l'hà
Posto nella sua libertà.

7 Intorno a giusti se ne stà
L'angel di Dio a trarli fuor
D'ogni periglio, e cura n'ha
Ben pio è fido custode lor.
8 Gustate, quanto buono sia,
E come dolce il gran Signor.



l'udiran, E ben se ne ralle graran.

BASSO.



l'udiran, E ben se ne rallegraran.

Mirate tutti, che colui
Beato è in ver che spera in lui.

9 Temetelo voi santi suoi,
Nulla per certo è per mancar
A chi lo teme. 10 E noto a voi
Ch'inopia e fame molestar
Suole anco il fier leon; e noi
Sappiam, che chi sol'a cercar
L'eterno Dio s'e dato a pien,
Non ha penuria d'alcun ben.

11 Venite o figli udite me,
A temer Dio u'insegnarò.
12 Brami tu vita, e giorni a te
Ben lunghi? Attendi, te'l dirò;
Alla tua lingua il fren si dè
Ch'al mal non scorra; e giungerò,
Che le tue labbra pure haurai,
S'all ingannar non l'aprirai.

13 Scanza ogni mal, e fà del ben,
Cerca la pace e segui ogn'hor;
14 A i giusti gl'occhi suoi Dio tien
Rivolti, e sempre a gridi lor

Porge l'orecchie,e i cogli in sen.
15 Il volto suo a i malfattor
Irato volge,a cancellar
I nomi lor,e ad estirpar.

16 Gridan i giusti,e'l pio Signor
Ad essaudirgli pronto stà.
Lo godon suo liberator
D'ogni travaglio e iniquità.
17 E quei c'han ben spezzato il cuor,
Godon vicina l'amistà
Di Dio.Salute goderan
Que che contrito affetto hauran.

18 Travaglia il giusto il mal assai,
Ma Dio ben tosto franco il fà:
19 Gli guarda l'ossa sempre mai,
Che pur vn sol rotto non fia.
20 Atteran l'empio i proprii guai;
Hor:endo guasto aspettarà,
Chi contra il giusto il suo rancor
Con rabbia isfoga e con furor.

21 Con nobil prezzo a riscattar
L'alme de suoi servi fedel
Attende Dio,e liberar
Li vuol da guasto rio e crudel;
Aiuta quelli,che sperar
Soglion in lui con santo zel;
Se'l cuor a Dio rivolto haurai,
Deluso certo non sarai.

5 AP 58